

Sotto il passato Governo pontificio, purtroppo la provincia di Roma, cioè la zona ad essa corrispondente, era in una specie di stato di abbruttimento, ma in quanto ad imposte, basta vedere i bilanci degli ultimi anni dello Stato pontificio per persuadersi che ve n'erano pochissime: si andavano, di anno in anno, accumulando i debiti, ma imposte nella Provincia se ne esigevano poche. Il bilancio di Roma si formava sia con i denari che venivano di fuori per l'obolo di San Pietro, sia accumulando debiti sopra debiti.

Il sistema non era da imitarsi; ma intanto i Comuni della Provincia vivevano; lo stato loro era, come ho detto, un poco di abbruttimento; e perciò, dite pure, se volete, vegetavano. Ma da quella situazione essi passarono alle imposte nostre più che quadruplicate. E pur troppo, per cause antiche e moderne, per la stessa forza d'inerzia delle popolazioni, per un poco d'incuranza del Governo, per molta insufficienza delle nostre leggi il loro stato rimase, salvo poche eccezioni, informato al feudalismo per ciò che riguarda la proprietà, all'usura per ciò che riguarda il credito, alla deficienza di pane e di lavoro per ciò che riguarda l'economia. E non volete voi, date tali condizioni, ch'essi chiedano alla Provincia non già a titolo di danni, che non esistono, e non possono esistere per un fatto di cui essi vanno orgogliosi, ma a titolo di giustizia, quegli aiuti di strade, di comunicazioni, di lavori utili e benefici che sono indispensabili alla novella vita, più alta, più nobile, in avvenire certo più proficua, ma per ora, perchè nascondere, più onerosa?

Ma sento i vicini a sussurrare; e i consumi di Roma, e i vini di Frascati, di Velletri?...

Ebbene, o signori, quando Roma non era capitale, il consumo dei vini della Provincia non era molto diverso da quello che sia oggi. *(Interruzioni — Commenti).*

Sì, o signori, perchè adesso ci sono vini d'altre parti d'Italia, vini pugliesi, vini greci e turchi, che fanno la concorrenza! *(Commenti — Interruzioni).* Le statistiche parlano!

Dopo tutto questo io, pur ringraziando gli onorevoli ministri delle benevole disposizioni addimostrate, non posso però essere d'accordo con loro nelle conclusioni a cui sono venuti, che non corrispondono alle buone disposizioni stesse, e a quel tanto, che pure ammisero, delle

lagnanze che io ho presentato. È perciò che io mi trovo costretto a convertire la mia interpellanza in mozione, la quale non ha altro significato, che quello di darci modo di discutere meglio quanto sia possibile di fare, perchè neppure per un momento possa ad alcuno parere, che a quei provvedimenti che il decoro e il senno politico d'Italia richiesero, si vogliano in porre per confine le porte di Roma.

Altri colleghi si uniscono a me nella mozione, e sono gli onorevoli Aguglia, Torlonia, Baccelli Guido, Sili, Barzilai, Galluppi, Mazza, Santini, Pais Serra.

La mozione che noi presentiamo è la seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare opportuni provvedimenti per alleviare secondo equità e giustizia l'ingente carico che incombe sulla provincia di Roma per concorso nei lavori del Tevere, spese di pubblica sicurezza ed altre. »

Baccelli Guido. Chiedo di parlare.

Presidente. Non può parlare che per fatto personale.

Baccelli Guido. Per fatto personale.

Presidente. Lo designi.

Baccelli Guido. Il ministro dell'interno ha nominato me, e si è rivolto a me riferendosi allo svolgimento dell'interpellanza, fatta dall'onorevole Frascara.

Mi pare dunque che non ci sia questione sul fatto personale! Dico la verità, il modo, con cui l'egregio mio collega, onorevole Frascara, ha svolto la sua interpellanza, non mi è piaciuto! *(Commenti).*

In una questione simile il far paragoni con altre Provincie, il far contare quello che si paga, e quello che non si paga, non è nel costume dei veri romani! No; e molto meno accetto la frase: *quando noi abbiamo preso Roma!* Voi non avete preso niente! *(Si ride).*

È la fatalità storica, che ha ridato all'Italia il suo capo naturale! *(Bravo! Bene!).*

Io credevo che con l'intelligenza preventiva dei ministri, si potesse concordare una azione comune per determinare quali sono gli interessi non di Roma, non della provincia di Roma, ma della Capitale del Regno, interessi, che debbono essere caldeggiati da ognuno di voi, come da me, che mi onoro di rappresentarla.

Se partiamo da questo principio gli interessi di Roma sono quelli d'Italia; perchè